

ed oscura. S' ode soltanto un flebile e som-
messo mormorar dell' orchestra, che accom-
pagna la voce di dentro d' un moribondo. A
un tratto le tende, che velavano il fondo del
luogo spariscono, ed ecco si mostra il tumulto
d' un banchetto, che Don Diego, con iufernale
pensiero, imbandisce a' compagni de' suoi ba-
gordi, quasi sulla soglia medesima del padre
morente.

Il motivo fondamentale del gran concerto
non ha molta novità, ma esprime assai bene
il rumore e l' allegria del convito, ed è sparso
qua e là di graziosissime frasi. Più grazioso
ancora è l' episodio del racconto, che fa Don
Diego della tradizione di famiglia. La melodia
è facile e piana, un tantino se si vuole vol-
gare; ed è cantata, con grazia dal Tiberini,
se forse ei non la prende con soverchia di-
sinvoltura; il che ci parve di riscontrare in
tutta la parte.

Ora l' azione ci trasporta nel castello di
Villa-Major. La Mariquita è in lotta con sè
medesima pel dono fatale delle gioie, che le
inviò il seduttore malvagio. Vorrebbe resti-
tuirle, come le suggerisce il dovere, vorrebbe
ritenerle, come le consiglia la femminile vanità,